Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 239 DOMENICA 27 Agosto 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti · Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Cronaca Provinciale

MARANO LAGUNARE

Un valoroso ferito — (E. C.) Da poco è giunta notizia che il sig. Egidio dal Forno della classe 1885 soldato di fanteria, figlio dell'egregio nostro sindaco sig. Orlando, rimase gravemente ferito alla testa in uno degli ultimi combattimenti sul Podgora, da una scheggia di granata.

Dalle trincee avanzate, ove cadde ferito, fu trasportato in un ospedaletto da campo e subì la trapanazione del cranio con esito felice. Trasportato poi in un ospedale militare di Venezia migliorò scongiurando ogni pericolo.

Il dal Forno partecipò a vari fatti d'arme sui campi di battaglia più aspri, distinguendosi per valore e ardimento.

Una sera, con altri cinque compagni, riuscì a penetrare in una trincea nemica sulle pendici del Podgora, uccidendo 4 nemici e facendo prigioniero un sott'ufficiale che ivi si trovavano. In quella stessa località riuscì pure audacemente a collocare tubi di gelatina per far saltare i reticolati nemici, ricevendo elogi dai superiori.

Al bravo soldato auguriamo ora, completa e sollecita guarigione.

CARLINO

L'arresto di un quindicenne

Il fatto risale a parecchi giorni fa, quando fu conosciuta la liberazione di Gorizia, anche qui, come in tutta l'Italia ad esprimere il giubilo pel ritorno della cara città in grembo alla Madre Patria, si esposero le bandiere. Ebbene, un giovanetto — pur di sensi patriottici, e provati anche, poichè nei primi mesi di guerra entrò tra i volontari ciclisti — non credendo alla sussistenza del fatto sia perchè altre volte era stato annunciato, sia perchè giunse inaspettatamente per il pubblico — ebbe ad esprimere i propri dubbi in una forma irriflessiva: cosa del resto perdonabile ai suoi quindici o sedici anni.

Cossa voleu metter fora bandiere? — egli avrebbe detto — I nostri soldài vedrauno Gorizia col canocciai, come che i la gà vista per tanti mesi, ma no i scè entradi de siguro...

Le sue parole (ch'io non ricordo tutte, adesso, ma delle quali l'intonazione era suppergiù quella che vi ho riferita) provocarono disapprovazioni vivaci; e la cosa fu anche portata all'orecchio dei carabinieri, che procedettero all'arresto dell'adolescente, certo Visanò. Deferito il caso al Tribunale di guerra, questo ebbe a dichiararsi incompetente; e il Visanò, che si trova nelle carceri di Udine, sarà giudicato dalle Assise di Udine per vilipendio dell'esercito.

CODROIPO

Tribunale di guerra

26. Nell'udienza di ieri il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

— Arcangelo Alfredo, Cardi Primo, Bordignon Ernesto, Marazzotta Salvatore, Gigli Ettore, Maso Gioli, imputati di diserzione; i due primi furono condannati ad anni 3 di reclusione militare, il III ad anni 2, il quarto ad anni 4, il quinto ad anni 5 e l'ultimo venne assolto.

— Lenarduzzi Antonio, Campatti Albino per violata consegna, condannati ad anni 3.

— Nolletti Alfonso per insubordinazione e disobbedienza ad anni 6; Casalli Giovanni per mancata lesione assolto; Sgoliato Vincenzo per furto in danno dell'Amm. Militare condannato a mesi 2 di detenzione.

Beneficenza. — In morte della sig.ra Giovanna Nascimbeni vedova Rubbazzer, Carlo Carlini L. 2.

TRICESIMO

Pro Croce Rossa. — A questo Comitato Comunale della Croce Rossa pervennero le seguenti oblazioni: sorelle Fausta ed Ancilla Ottorogo per onorare la memoria della mamma adorata L. 5 Famiglia Nascimbeni dott. Francesco 25 e famiglia Boschetti Giacomo 5, in morte della sig. Giovanna Rubbazzer Nascimbeni.

GEMONA

Tribunale di guerra

Un presidiario insubordinato

Zuppiroli Giuseppe, soldato della 12.a Compagnia Presidiaria in Ospedaletto è stato tradotto a questo Tribunale per reati di rifiuto d'obbedienza e insubordinazione con minaccie, perchè in Ospedaletto trovandosi una sera verso le 23 fuori dell'accantonamento venne fermato dal tenente d'ispezione e richiesto delle generalità vi si rifiutava. Invitato a rientrare in caserma rispondeva con arrogante rifiuto e colle parole: «mi lasci andare che è meglio per lei»...

All'udienza il difensore avvocato tenente Alberto Mini eveva proposto perizia medica per dimostrare che il Zuppiroli era infermo di mente. L'avvocato militare sostenne trattarsi di individuo normale; ad ogni modo soggiunse l'avvocato fiscale — le malattie nervose si guariscono col Codice Penale militare.

Fra accusatore e difensore è sorto un duello oratorio con varie repliche.

Il Tribunale ha accordato il beneficio della semi infermità di mente ed ha condannato il Zuppiroli a nove anni di reclusione.

L'accusato ha dei precedenti poco lusinghieri ed è uno, dei pochissimi per fortuna, che è meglio eliminare dal nostro valoroso esercito.

Volontario disobbediente.

Il volontario alpino Riva Attilio è stato condannato ad un anno di reclusione per rifiuto d'obbedienza.

Un contravventore

Due mesi di detenzione sono stati inflitti a Coriz Giovanni per contravvenzione al Bando 20 Maggio 1915.

Sul campo dell'onore

Il 7 Agosto corr. è morto sul campo di battaglia di concittadino Casani Sante di Gio. Batta della classe 1883. Era soldato in uno dei reggimenti che per primi ebbero l'onore di entrare in Gorizia.

Onore al caduto, condoglianze alla famiglia.

Beneficenza alla Croce Rossa. — In morte del co. Zanetto Etti di Rodeano il geometra Giacomo Baldissera ha versato L. 5.

All'assistenza civile pure in morte del co. Etti, la signora Luigia Comino vedova Celotti ha versato L. 5, il sig. Strolli Leonardo ha versato L. 10.

Cucina economica. — La famiglia fu Giuseppe Pittini, sempre prima nelle opere di beneficenza, ha regalato alla locale Cucina economica due quintali di patate.

RESIA

Cose Comunali. — Quest'ufficio Comunale è di nuovo privo di segretario, avendo l'interinale sig. Federigo Ulisse abbandonato improvvisamente il posto assumendo quello di Moggio il nostro segretario sig. Zanini è sotto le armi dal Maggio 1915.

E' augurabile che l'autorità prefettizia provvedeva sollecitamente, essendo indispensabile l'opera del segretario.

Patriottica erogazione. — Il Comitato di beneficenza pro figli dei richiamati, Asili infantili e soldati mutilati della Zona Carnia, per festeggiare le recenti vittorie delle armi italiane, ha deliberato e erog. L. 120, a afvore dell'Asilo infantile di questa frazione, sorto per iniziativa del Vice Ispettore Scolastico di Moggio e della popolazione di S. Giorgio con l'appoggio e l'incoraggiamento dell'Amministrazione Comunale.

MARTIGNACCO

Offerte pervenute al Comitato Locale d'Assistenza Civile:
Giovanni Zamparo per onorare la memoria dei fratelli Alfonso e Silvia Delser e loro madre L. 15, Ida e Ada Cantarutti 50, cav. D.r Grillo 10, Dott. Carlo Someda 50, Minetta ved. Pravisani 5, comm. Bonaldo Stringher 50.

Lirica d'alpe.

A Renato Busi, fiero cuore d'ufficiale avvivato da lo spirito dei monti.

Eran per gli erti dirupi nel fascino eterno, bagliori
candidi, aulivan fiori su spalti di roccia nel sole;
e la vertigine, in nembi ciclopici, urgea da gli abissi

a le purissime vette formantisi nuove. L'aurora,
da i mari infiniti sorgente, radiava la luce su l'Alpe.
Ed era primissima, l'Alpe, barriera di monti a passi

di sogno. Eran fiere nel canto, fiorenti di palpiti in gaudio
di libertà, le intrepide vite sgorgate da i monti
al tripudio del piano, fra gli archi dei mari stendentesi.

Aurora d'Italia, l'incanto dei bianchi dei rossi crepuscoli
ansila amor ne le anime per il primogeno ardore
inviolato. Il maschio vigor de la gente che ai rombi

de la tormente affusa l'indomito cuore, temprando
il saldo pugno al ferro; l'angoscia del sangue in martirio;
l'indomito culto de gli avi che assessero soli a le vette

fatte a la stirpe altare, per gli Evi novissimi in gloria
riconsacrarono i monti. Rinati son gli uomini al novo
tripudio, se cantano i venti su balzi di pietra, a le gole

per foreste d'abeti, le libere forze de l'Alpe.
Oh! non indarno il forte rigoglio dei muscoli oppressi
dal ludibrio di un truce monarca agitava il tumulto

dei ribollenti spiriti d'impavido ardore fiammanti.
O gloria infinita d'azzurri spazianti orizzonti su l'ardua
corona di cime fuggenti per l'iride de le speranze!

Venian raminghe l'anime col volo degli auspici auguri
ansian i a la fiera verginità de la Patria.
Erano intatti al giogo curvati con strazio magnanimo

per rivivere ai monti per oltre un più libero spazio
e gli Evi maturi dal sangue dei figli più bravi risorsero
quasi a la fiamma lucidi specchi dai fiumi e dai mari.

Tal si compiva il Fato predestinando gli Eroi
innumeri. Cantavan, via d'oltre la notte, le genti
in armi e mai non sorse più fulgida aurora sui monti.

Carlo Macchiavelli

Cronaca Cittadina

Intorno alla salma del generale Chinotto.

Lo dicemmo ieri sera: non appena la triste notizia della morte del valoroso generale fu nota, si affrettarono autorità politiche e militari ad inviare alla vedova, donna Clara, nobili telegrammi di condoglianza; noi demmo per il primo nella *Sera* di ieri quello del sindaco Pecile.

I telegrammi

Eccone altri, che copiammo scegliendo dai molti ricevuti dalla dolente famiglia:

Donna Clara Chinotto
UDINE

Alla salma del prode Condottiero che tanto onore procurò alle nostre armi e che spinse la virtù del dovere sino alla sublimità del sacrifizio mando il mio saluto riverente e commosso, fiero di avere avuto ai miei ordini tanto soldato.
Emanuele Filiberto di Savoia.

· · ·

«Con affetto di fratello, con ammirazione di compagno, mando alla salma del prode suo marito, sacra ormai alla Patria, il mio dolente saluto.
Generale *Vanzo.*

· · ·

«Prego porgere alla famiglia di S. E. il compianto generale Chinotto le più vive condoglianze mie e dei commilitoni del 2.o corpo d'Armata i quali avevan potuto apprezzare da vicino le preclari virtù di uomo, di soldato e di comandante.
Generale *Garioni.*

L'arcivescovo

Monsignor Anastasio Rossi arcivescovo, ha inviato la seguente lettera alla signora Chinotto:

Ill.ma Signora,
Presento le mie vive condoglianze. Indicibilmente dolorosa la perdita fatta: ma Ella può confortarsi pensando che il suo generale scompare in una gloria di luce immortale, martire di una nobilissima idealità e del dovere compiuto fino all'eroismo per la grandezza della Patria alla quale si è immolato. Ella deve confortarsi pensando alla fede viva dell'Uomo, al quale Ella dedicò i suoi affetti con fedele ricambio; Fede che illuminò il suo passaggio a una vita migliore, dove ha trovato un premio eterno, una felicità quale può saziare quell'anima generosa e grande.

Prego pel buon generale, prego per Lei e per la dolorosa famiglia.
Dev.mo
Anastasio Rossi Arcivescovo.

La benedizione del Pontefice

L'arcivescovo ha ricevuto anche il seguente telegramma, che comunicò tosto alla famiglia Chinotto:

Monsignor Rossi Arcivescovo
UDINE

Augusto Pontefice prega copiosi celesti conforti infermo generale Chinotto e gli imparte gran cuore implorata benedizione apostolica.
Cardinale Gasparri.

· · ·

Capitano Umberto Chinotto

Apprendo solo ora grave sciagura che ha colpito Lei e famiglia e come vecchio amico di suo padre a nome mio e degli ufficiali della divisione invio sincere condoglianze.
Generale *Borgini*

· · ·

Il senatore di Prampero, inviò il seguente biglietto:

Con cuore provato da altra sventura divido con Lei la profondità del dolore per la perdita del marito, il cui nome pochi mesi di guerra resero illustre quale generale fra i più intelligenti e coraggiosi.

· · ·

Il maggiore generale Casimiro Vagliasindi rivolge alla famiglia del valorosissimo e carissimo amico estinto le più sentite condoglianze.

Congratulazioni

Non avendo ancora avuto la notizia ferale, così telegrafarono congratulazioni.

«In nome ufficiali tutti questa divisione invia V. S. espressione nostra esultanza conseguita promozione merito guerra solenne riconoscimento altissime benemerenze indomito valore eroico sentimento dovere rinnovando auguri fervidissimi. Conservazione preziosa salute.
Devoti omaggi Generale *Fara.*

· · ·

Dal Comando Supremo vengo informato tua nomina a Comandante Corpo Armata per merito di guerra e di cuore ti invio le più calorose felicitazioni per l'alta distinzione che i tuoi meriti ti hanno guadagnato.
Generale *Morrone.*

Condoglianze

Appreso ieri il lutto che colpiva l'esercito telegrafarono subito:

Signora Chinotto,

Dolorosamente commosso per la morte del valoroso generale Chinotto a cui mi legava antica amicizia ed ammirazione per le alte qualità militari e gli eminenti servizi resi al paese invio a Lei che è stata sua affettuosa compagna le espressioni del mio rimpianto e delle mie condoglianze profonde.
Generale *Morrone.*

· · ·

Con animo profondamente addolorato ufficiali tutti divisione si uniscono a me per inviare a Lei e famiglia espressione vivissimo condoglio perdita illustre generale Chinotto eroico duce fulgido esempio militari virtù
Generale *Fara.*

Nella camera mortuaria

La salma del generale Chinotto fu ieri sera trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale contumaciale e deposta in una bara di legno noce, costellato da larghe borchie di metallo.

Il generale che conserva l'espressione bonaria, quasi il sorriso d'un tempo sul volto cereo, è vestito della divisa d'alta tenuta, e ravvolto nella bandiera. Questo suo desiderio nobilissimo fu dai famigliari esaudito, l'altro di avere cioè ai funerali una banda musicale che suonasse solo inni patriottici, per le speciali circostanze non è possibile.

La bara posa così scoperchiata sovra il tavolo anatomico; tutto intorno ardono ceri; piante verdi si alterrano d'intorno, e fiori freschi circondano il catafalco nero.

I funerali

Per disposizioni dell'autorità superiore la salma del generale Chinotto sarà composta stanotte nell'antica storica Cappella delle Grazie.

La salma, durante la notte, sarà vegliata da un turno di sentinelle delle varie armi.

Domattina alle 8 precise seguiranno l'assoluzione e le esequie di rito al Tempio delle Grazie, donde poi il corteo stilerà per Piazza Umberto I o per le vie Daniele Manin-Cavour-Venezia.

La bara sarà quindi deposta provvisoriamente nel nostro Camposanto, e terminata la guerra verrà portata in quello di Vicenza, per la tumulazione nella tomba di famiglia.

· · ·

La *Stefani* dirama un comunicato sulla morte del generale Chinotti.

Ricorda la carriera da lui compiuta attraverso mille difficoltà, ricorda gli episodi di valore, e la vittoria conseguita nel settore di Monfalcone.

Riorganizzando energicamente le truppe di Monfalcone — dice la Stefani — riconquistò le posizioni perdute nel giugno e luglio, combattè incessantemente con abilità e ardore concorrendo alla vittoria di Gorizia. Quantunque accasciato dal male dal nuovo posto di comando diresse le operazioni; ottenuta la vittoria dovette ritornare all'Ospedale.

Per gli ultimi avvenimenti è stato proposto sul campo generale di corpo d'armata e spirò baciando il tricolore addolorato di non più partecipare alla lotta.

Noi i particolari della commovente agonia, e la vita dell'illustre uomo dicemmo diffusamente nella *Sera* di ieri.

Croce Rossa Italiana

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	8191.15
Felicita Pascoli nel 5.o anniversario della morte del figlio Mario	5.—
Giulio Polonno in morte di Trentin Bergamasco	2.—
Vetturino N. 40 in morte di Trentin Bergamasco	2.—
Famiglia Petrozzi in morte di Giovanni de Curti	2.—
Giacomo Antonini in morte di G. Bubbazzer	5.—
Avv. Angelo Feruglio in morte di A. Pennato, Maria Pitotti, Morassutti Giovanni, Pittioni don Domenico, cap. Pietro Malabarba, sig. Mander, sig. Rubbazzer	10.—
Totale L.	8217.15

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

Somma preced. L.	668.42
Mary Pecile Peteani	10.—
Totale L.	678.42

Pro feriti in transito

Somma precedente L.	1372.43
Clelia e Secondo Zanuttini in morte di G. Rubbazzer	5.—
Soldato Nicolò Betin dal fronte, esultando per la presa di Gorizia	5.—
Totale L.	1382.43

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	24290.02
Pascoli Felicita nel 5.o anniversario della morte del figlio Mario	5.—
cav. Pietro Piussi in morte di G. Rubbazzer	5.—
Ing. C. Fachini, q. di agosto	50.—
Aurelio Barbieri in morte di G. Lorenzon	5.—
soldato Nicolò Betin dal fronte per la presa di Gorizia	5.—
Totale L.	24360.02

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

Ai mutilati, famiglia Travagini lire 2 in morte di G. Lorenzon.

Ai Cronici, Maria e prof. Bianca Angeli 5 in morte di G. Bubbazzer.

Il cambio per domani è fissato in L. 119.94, e per tutta la settimana pure in L. 119.94.

Un invito ai giovanetti

La presidenza del nostro R. Istituto Tecnico fa noto che una recente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, sull'esempio di un tentativo già praticato con felice successo a Roma, invita quei giovani studenti delle scuole medie, i quali possiedono la necessaria idoneità fisica, a volere per i bisogni dell'eccezionale momento della vita nazionale, collaborare nelle officine dove si apprestano gli indispensabili strumenti della vittoria.

Gli alunni che intendessero di rispondere all'appello per il nobilissimo fine, sono pregati di recarsi presso la presidenza suddetta nelle ore d'ufficio dove potranno avere tutte le necessarie istruzioni.

Si avverte però fin d'ora che le iscrizioni sono limitate ai nati dal 1 gennaio 1899 al 31 dicembre 1902.

Commissaria Uccellis. E' aperto il concorso a due grazie della commissaria Uccellis. Le istanze devono presentarsi, corredate dai documenti prescritti, entro le ore 16 del giorno 25 settembre p. v. alla segreteria municipale di Udine.

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Oggi dalle 15 alle 23, con accompagnamento di scelta orchestra, si replica l'attraente programma che ieri ebbe lietissimo successo e che comprende:

«Nelle Indie selvagge» dramma a forti tinte diviso in 3 parti. Straordinarie avventure di caccia.

«Rodolfo sposa la cuoca»: commedia brillantissima [illegible]

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 53

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Farò uccidere Ercobedo e Matteo Vasquez, quegli infami che avvelenano gli spiriti del re colle loro suggestioni! Per la memoria di mia madre, giuro che ne trarrò una terribile vendetta!

La principessa misurava il gabinetto a passi concitati; d'improvviso si fermò davanti a Santoyo.

— Dove fu alloggiata a Valsain quella donna?

— Nella camera che occupavate voi stessa.

— Quali riguardi le furono usati?

— Quelli che sarebbero stati usati a voi.

— Ditemi: vi parrebbe difficile lo sbarazzarsene?

— E' forse un consiglio che mi chiedete?

— Sì.

Ebbene, guardatevi dal torcerle un capello. Il colpo accuserebbe la mano, da cui parte.

— E Nicodemus?...

— Parlate col grande inquisitore; non è egli uno dei vostri?

— Tale lo credo, ma è troppo onesto.

E' vero. In questo caso si tratta di un eretico, mussulmano od ebreo, a quanto ho compreso da un libro sequestrato nella di lui casa.

— Avete operato molto, in poco tempo.

— Nel partire per Valsain, ho lasciato un uomo di fiducia, che mi informò di tutto quanto è accaduto.

— Non potrei avere quel libro?

— Domani stesso.

— E se Nicodemus morisse, morrebbero con lui tutte le prove?

— In faccia alla legge sì; ma il re avrebbe veduto e udito abbastanza.

— Ma che dobbiamo dunque fare, mio Dio?

— Operare.

— Credo d'avere sul re..

— Troppo ascendente per fargli chiudere gli occhi a vostro riguardo, lo so; ma il signor Antonio Perez deve cercarsi una via di salvezza.

— E se l'avesse già trovata?

— Quale?

— L'ordine di far assassinare Escobedo, firmato dal re.

— Questa è un'arma a doppio taglio, dalla quale egli stesso potrebbe essere ferito quando meno lo pensa.

— Ma io non voglio che la vita di Perez corra pericolo. Voi più d'ogni altro sapete che non è il posto di favorita del re che seduce la mia ambizione. Io ho amato quell'uomo, come se non avesse posseduta una corona.. Oh salvatemi Santoyo, salvatemi voi!.. — aggiunse abbandonandosi d'improvviso alla disperazione.

Egli scosse mestamente il capo.

— Sono corso ad avvertirvi, perchè nulla di quanto sta per accadere vi colga sprovveduta, e perchè possiate prepararvi agli eventi. Del resto, voi sapete che non sono più di un semplice cameriere del re, ed il mio potere è ben limitato. Per ora vi saluto, perchè sono atteso a palazzo. Il mio tempo è contato, e non vorrei destare sospetti.

— Un momentino... E come si chiama colei?

— Elvira.

— Ed abita?

— A Valsain, nel vostro casino.

— Da chi è servita?

— Dalla vostra servitù.

Sul volto della principessa apparve un lampo di gioia sinistra.

— Vi scongiuro, signora, — azzardò Santoyo, credendo indovinarne il significato — Vi scongiuro di non tentare nulla contro di lei.

— Non temete. Ve ne andate?

— E' necessario.

— Addio dunque.

— Addio.

La principessa porse la sua bella mano al cameriere del re, e lasciò cadere in quella di lei, come per distrazione, un magnifico anello.

Santoyo finse di non accorgersi e uscì.

Donna Anna rimase sola, atterrita, immersa in mille pensieri che fervevano nella di lei mente come il fuoco di un vulcano prossimo ad eruttare.

D'improvviso, in mezzo a quel caos, sorse un'idea luminosa, come un lampo nel tenebroso d'una notte procellosa.

— Mio cugino è giovane, elegante e facile ad impressionarsi. Egli che non ha temuto di ferire mortalmente il cuore di sua madre, dev' essere disposto a tutto... Beatrice! — gridò, scuotendo con forza il cordone del campanello.

Poco dopo entrò la dama?

— Avete servita quella signora?

— Sì, principessa.

— E' venuto il medico? che dice?...

— La signora è assai aggravata. La tisi la consuma.

— Che nulla si trascuri.

— Ho lasciato al suo capezzale due delle vostre donne. Volete caricarvi?

— No portatemi la mia più ricca veste da notte.

Donna Beatrice entrò in una stanza contigua, e tornò poco dopo colla veste domandata.

ULTIMA ORA.

Nuove infamie dell'Austria.

Il tenente di vascello Sauro impiccato!

ZURIGO 27. La «Reichspost» scrive: **il Comando del porto di Pola, quale Tribunale di guerra, ha condannato a morte il capitano marittimo Sauro, fatto prigioniero, perchè si era arruolato nella marina italiana. Il capitano Sauro è stato impiccato.** (Stef).

Il nuovo martire dell'Austria era conosciutissimo a Udine ove contava amici ed ammiratori delle sue gesta gloriose di uomo di mare. Per il valore addimostrato in vari audacissimi raids nel golfo di Trieste, era stato nominato tenente di vascello effettivo nella R. Marina da guerra e il Re «motu proprio» lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il capestro per Lui — come per le altre vittime di S. M. l'Imperatore degli impiccati — non è il braccio dell'infamia, ma l'aureola del martirio che sproneranno sempre più gli italiani alla giusta e tremenda vendetta.

Le sostanze di quattro patriotti triestini sequestrate

ZURIGO, 27. — Il tribunale di Trieste ha sequestrato le sostanze del ... Guido Liebmann, dell'ingegner Umberto Fonda e del maestro Angelo Scotti, triestini e di Paolo Demori di Capodistria. I due primi per reato contro la forza armata, gli altri due per alto tradimento.

Cesare Battisti commemorato a Londra

I chierici di Como alla «Dante»

LONDRA, 27. Con l'intervento dell'ambasciatore marchese Imperiali del barone Maier des Planches, del console Faudi Bruna, del generale Marazzi, della rappresentanza di tutti i sodalizi e delle istituzioni della colonia, è stata tenuta nel pomeriggio di ieri, per iniziativa della sezione londinese della Dante Alighieri, la commemorazione di Cesare Battisti. La cerimonia, la quale per l'altezza dei sentimenti che l'animarono riuscì veramente commovente, venne preceduta dalla presentazione di una bandiera regalata dai signori chierici di Como alla sezione londinese della Dante. La presentazione fu fatta dall'ambasciatore con un inspirato discorso, nel quale disse della concordia della fede della unità della vittoria che la bandiera italiana simboleggia idealmente. La figura di Cesare Battisti sotto i suoi differenti aspetti, fu dagli oratori prescelti dalla Dante: Fattori, Caiasso e Piccoli, illustrata con virile e commovente eloquenza.

Chiusa la serie dei discorsi, il generale Marazzi, il quale augurò che la concordia e l'unità che fanno della guerra italiana una guerra veramente nazionale, perdurino dopo la vittoria.

Tutti i discorsi furono salutati da applausi entusiastici. (Stef.)

Preoccupazioni dei germanofili rumeni.

ZURIGO, 27. Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest dice: Il «Monitore» pubblica la decisione del consiglio dei ministri con cui si aumenta di 200 milioni il credito straordinario per l'esercito, sicchè esso è ora di 800 milioni.

Il giornale «Universul», annuncia che il generale Paraschivesku fu nominato direttore delle munizioni in sostituzione dell'ing. Sangei; e l'ispettore generale di cavalleria generale Popovich fu nominato comandante del primo esercito, in sostituzione del generale Averescu.

I giornali germanofili sono preoccupati. Lo «Steagul» dice che nonostante la calma dei giornali ministeriali, la situazione rimane critica. Il giornale «Minerva» scrive: La Russia fa grandi preparativi militari. Non osiamo più sperare che alla Romania sarà risparmiata la guerra. Dobbiamo aspettarci anzi che la nostra ora suoni presto. Frattanto manteniamoci calmi. (Stef.)

Mene tedesche in Rumenia

ZURIGO, 27. Il «Berliner Tageblatt» ha da Bucarest: Il ministro di Germania è stato ricevuto dal re in udienza a Sinaia. (Stef.)

Il Re di Rumenia, come suo cugino il Re di Grecia, è un tedesco. La rete tedesca ha gettato le sue maglie dappertutto!

I russi a Salonicco

PIETROGRADO, 27. Un comunicato ufficiale dal fronte balcanico dice: Le truppe russe giunsero a Salonicco e furono incorporate nell'esercito alleato composto di inglesi, italiani, serbi e francesi sotto il comando del generale francese Sarrail. Così lo sviluppo dell'azione delle forze alleate continua con perseveranza e senza tregua, su tutti i teatri (Stef.)

Grosse perdite dei tedeschi in un vano loro attacco.

LONDRA 27. Un comunicato del generale Haig divulgato iersera dice: Il nemico bombardò le nostre trincee di prima linea sulla maggior parte del nostro fronte a sud dell'Ancre a parecchie riprese, fra le ore 19 di ieri e le prime ore di stamane. Il nemico protetto dal suo fuoco di artiglieria, attaccò le nostre posizioni ad ovest di Guillemont fra la cava e la strada di Montauban-Guillemont. L'avversario non raggiunse le nostre linee in nessun punto e fu respinto con perdite.

Presso la fattoria Mouquet facemmo nuovi progressi come pure sull'altura ad est della fattoria e a sud-ovest, dove ci impadronimmo di altri 400 yards di trincee nemiche, sulla strada da Courcelett a Thiepval.

L'importanza attribuita dal nemico al settore Thiepval è dimostrata dal grande sforzo che fa per riprendere il terreno perduto sul saliente di Lipsia. Esso effettuò recentemente una grande concentrazione di cannoni in questo settore per opporsi ai nostri progressi e appoggiare il suo attacco; e la scorsa notte intraprese un attacco con forze considerevoli, contro le nostre nuove trincee a sud del villaggio Thiepval, mandandovi le truppe della guardia prussiana e facendovi precedere un intensissimo bombardamento cominciato alle ore 19 di iersera.

L'attacco fu sferrato verso le 19.20 e fu effettuato con risolutezza, ma venne ovunque respinto con grosse perdite pel nemico. Manteniamo tutte le nostre posizioni. Il successo della nostra difesa è dovuto in massima parte alla forma resistenza e al coraggio indomato delle truppe del Wiltshire e del Worcestershire che, malgrado fossero esposte al bombardamento intensissimo, mantennero saldamente le loro posizioni e respinsero l'energico attacco nemico.

Dinanzi ad Auchy facemmo esplodere due mine, di cui occupammo le escavazioni. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Giornata di calma in Francia

PARIGI, 26. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

Sulla fronte della Somme, la giornata è stata contrassegnata da forte di artiglieria abbastanza viva, specialmente a nord di Maurepas e nella regione ad ovest di Clery. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte; più violento nel settore di Tiaumont Fleury. (Stef.)

I tedeschi si limitano a dire che respingono tutto

BASILEA, 27. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: a nord della Somme, mentre continuano violenti combattimenti di artiglieria attaccai di fanteria nemica si effettuarono la sera di venerdì nel settore Thiepval-bosco Foureaux e presso Maurepas. Gli attacchi furono respinti.

Nella regione della Mosa il fuoco nemico raggiunse a tratti una grande intensità contro alcuni settori.

Fronte orientale: Nessun avvenimento importante. Deboli attacchi dei nemici furono respinti. Su diversi punti vi produssero piccoli combattimenti in territori avanzati.

Fronte balcanico: A nord ovest del lago di Ostrovo facemmo progressi nell'attacco, nella Cegausaka Planina. Sul fronte Moglena, attacchi nemici furono respinti. (Stef).

I russi avanzano così nell'Europa come nell'Asia.

PIETROGRADO, 27. Un comunicato del grande stato maggiore divulgato nel pomeriggio di ieri, dice: Fronte occidentale: Nei Carpazi, all'ovest di Nadvorna nostri elementi, avendo respinto il nemico, occuparono il villaggio di Gouta e raggiunsero le sorgenti dei fiumi Bistritza e Bistritza Nadvrjanska, nella regione Raphalovna.

Fronte del Caucaso: Sul fronte della città di Kyghi fino al lago di Van, continuano accaniti combattimenti. — Nostri elementi, dopo occupato Mouch, penetrarono nelle catene delle montagne Kourtikdage, ove fecero prigionieri. In direzione di Mossoul cacciamo dinnanzi a noi i resti della quarta divisione turca.

L'anniversario della Croce Rossa

ROMA, 27. Per il cinquantaduesimo anniversario della Croce Rossa e per ricordare la conferma nella carica di presidente generale che il conte della Somaglia ha avuto con recente Decreto Reale, il Comitato Centrale ha presentato una targa commemorativa, opera dello scultore Tallotti. Il colonnello medico comm. Brezzi, direttore generale della Croce Rossa alla presenza di tutti gli ufficiali del Comitato Centrale, ha consegnato la targa al conte rilevando gli alti meriti dell'opera preziosa ed assidua da lui esplicata ed esprimendo il vivo affetto dei collaboratori e dei dipendenti.

Il conte della Somaglia ha risposto con parole elevate, rivolgendo il pensiero alla comune opera di tutti gli ufficiali, delle infermiere, degli infermieri e dei militi della Croce Rossa italiana, i quali, dalla linea del fuoco a tutti gli ospedali aperti per l'Italia fanno ... ierai e i benemeriti nella opera di bene e di soccorso.

Come membro della missione delegata dal governo francese presso la Croce Rossa italiana che ha manifestato il desiderio di essere presente alla cerimonia, ha preso la parola il capitano Marco Segner per esprimere il compiacimento della missione per l'opera complessiva della Croce Rossa, che ha potuto ammirare nei vari servizi; e particolarmente per il conte della Somaglia, che quest'opera riassume. (Stef.)

Dal resto, l'attacco nemico non ... (Stef.)

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

«*La cieca di Sorrento*» ha avuto il buon successo che veramente si meritava. La film è sotto ogni aspetto, riuscitissima; al felice allestimento scenico, ha corrisposto l'interpretazione della Caesar e quella del cav. Serena che alla figura del protagonista prestò l'arte sua, personalissima.

Oggi *La cieca di Sorrento* si replica. Il teatro si apre alle 15

Lotto Estraz. 26 agosto

VENEZIA	73	2	28	60	88
BARI	15	56	83	73	69
FIRENZE	69	28	30	16	47
MILANO	84	68	19	22	70
NAPOLI	5	46	85	38	82
PALERMO	13	2	8	38	71
ROMA	66	79	85	57	44
TORINO	80	44	50	66	23

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Emancipiamoci dalle cure straniere

I nostri nemici pretendevano avere anche il monopolio della salute. Per curarsi e guarire gli italiani parevano obbligati a ricorrere ai loro medicinali ed ai loro Sanatori. La Colonia Arnaldi in Uscio (Genova) e Pelarsola (Rocca di Papa) realizza una patriottica emancipazione dagli Stabilimenti stranieri, dove fiorivano la terapia naturale e le cure dietetiche a dove finivano anche malati italiani. Le dette cure, con metodo affatto nuovo e più completo creato da Carlo Arnaldi in cui potiore dietoterapia le rende assai più efficaci, son da dieci anni applicate con crescente successo nella Colonia della Salute.

Chiedere schiarimenti e letteratura gratis.

Nostro medico autorizzato per Udine e Provincia, *Dott. Valentino Solero*, che riceve tutti i giorni non festivi nel suo studio a Udine — Piazza Plebiscito 54, dalle ore 14 alle 18.

Farmacista

assistente o pratico cercasi da buona farmacia città. Scrivere con referenze sotto il N. 1430 presso A. Manzoni e C. Via Posta 7.

ANNO I N. 80 SABATO 26-DOMENICA 27 AGOSTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI & C. — UDINE MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III L. 1.50 per linea corpo 7, Cronaca L. 3 per linea contata

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Nuove avanzate nostre nel Trentino.

Come si spense un generale d'Italia.
¡Oh!... portatemi... portatemi la bandiera !!... ...Patria... mia!... non ti posso più dar nulla!...



S. E. il generale Edoardo Antonio Chinotto, si è spento in una cameretta del grande ospedale contumaciale, ieri sera, alle 20.

La nobilissima anima ha esulato dal corpo vinto per ferite esterne per morbo interno, placidamente. Il valoroso che negli ultimi istanti, sembrava assopito, reclinò il capo sopra il braccio della sua signora che lo assisteva e chiuse per sempre gli occhi, senza un lamento, senza un gemito.

Il trapasso dell'uomo giusto e buono; erano presenti i famigliari, presente il sanitario dott. prof. cap Barrili che stava per compiere la consueta iniezione di olio canforato, presente il tenente colonnello dott. Giuseppe Zibelli direttore dell'Ospedale sempre prodigo verso l'illustre infermo di conforto morale e materiale.

In un canto della semplice disadorna cameretta, singhiozzava, un soldato ferito: un attendente del generale. Ricoverato egli pure all'ospedale stesso, tosto che seppe essere ammalato il suo superiore d'un tempo, volle accorrere per vederlo per accompagnarlo alla tomba con il pianto sincero delle anime semplici, cui la riconoscenza è un dovere imprescrittibile.

La notizia di tanta perdita, si sparse in un attimo nelle sale del grande nosocomio, producendovi un'impressione dolorosissima: e fu un chiedere, un'ansia di conoscere particolari sugli ultimi momenti dell'uomo che pur nella sua rudezza di soldato, aveva saputo farsi amare, venerare da tutti.

Ufficiali d'ogni grado e semplici soldati d'ogni arma convalescenti movevano taciturni e mesti verso quella cameretta, con la venerazione medesima che i fedeli muovono alla Cella di qualche Santo; e il Generale Chinotto è veramente un Santo della Patria! L'ultimo anno della sua vita è ben degno d'essere ricordato fra gli esempi più luminosi di una vita offerta serenamente per la vittoria, per la grandezza della nostra adorata Italia!

Il pellegrinaggio si arrestava, davanti le imposte chiuse sulle quali si riflettevano le ultime luci della sera; in silenzio ufficiali e soldati attendevano il passaggio di qualche infermiere frettoloso, e lo assillavano di domande:

— E' proprio morto, il buon generale? proprio morto?

La risposta, purtroppo era sempre uguale; ma il pellegrinaggio si rinnovava di continuo.

Dopo la vittoria

Il giorno dell'undici agosto, due giorni dopo cioè dalla gloriosa vittoria riportata dalle nostre truppe nel settore di Monfalcone, il tenente generale Antonio Chinotto, veniva con con un automobile trasportato dal campo di battaglia, all'ospedale Contumaciale di Udine.

L'automobile entrò nel giardino interno e si fermò dinanzi alla scalinata. Accorse l'ufficiale di servizio, e il tenente colonnello Zibetti; il generale Chinotto, emaciato, distrutto dal morbo, era disteso nella parte posteriore della macchina, incapace di muoversi.

Tentò un sorriso, ed un cenno di saluto.

Quattro soldati infermieri, dovettero alzarlo di peso, deporlo su una barella e trasportarlo così nel reparto a Lui riservato: la camera 34 che oggi da mani pietose, fu trasformata in cappella ardente.

Sur un lettuccio di ferro, con accanto un semplice tavolino, e quattro sedie, il generale passò gli ultimi dieci giorni, in una continua ininterrotta agonia, assistito dalla signora sua, donna Clara Luongo, dal figlio capitano Umberto, dal genero prof. dott. Pietro Silvio Rivetta dei conti di Solonghello, e dai medici tutti dell'ospedale, per turno.

Vennero a visitarlo parecchi generali, tra cui S. E. Garioni; ufficiali superiori ed inferiori della divisione che il morente aveva comandata al fronte, e in questi ultimi giorni anche S. E. il generale Cadorna e il generale Porro. S. M. il Re mandò pure a chiedere informazioni.

Oh! Portatemi la bandiera!...

A tutti il generale Chinotto esprimeva, con parole che andavano al cuore, il suo gran rammarico di non aver potuto entrare a Gorizia, come sarebbe stato il sogno suo, a capo delle sue truppe.

— Oh! il mio sogno... il mio sogno se ne va!... Son qui inchiodato...

Una mattina, una grigia mattina di questi ultimi giorni piovosi, il generale, a cui la voce veniva mancando come il battito del forte cuore, fece un cenno al ten. col. Zibetti mentre si allontanava dopo la consueta visita.

Il sanitario premurosamente ritornò presso il letto, chiedendo al generale che cosa desiderasse:

— Colonnello — mormorò con voce fioca l'agonizzante — colonnello, io sento ormai che non escirò di qui...

— Ma la prego, Eccellenza, non pensi neppure queste cose!...

— No, no — mormorò sorridendo tristamente il Generale — Ha ragione; qui non resto certamente... ma escirò per il cimitero... Ma prima vorrei...

— Dica, dica Eccellenza...

— Vorrei mi si portasse... qui... qui davanti a me che possa affisarla... la nostra bandiera...

Commosso fino alle lacrime, il direttore uscì senza parola. Intorno al malato visibilmente, troppo commosso anch'egli, si raccolsero singhiozzando i famigliari.

Oh! mia Patria! non potrò più darti nulla!

Ritornò il ten. col. Zibetti, e aveva con se la lunga bandiera tricolore, che ornava la sala degli ufficiali. Egli il prof. Barrili, il cap. Chinotto, la stessero, la innalzarono fino alla parete di fronte al morente che sorretto dalla sua signora, con gli occhi fissi fissi sui tre colori e sullo stemma Sabaudo campeggiante nel mezzo del drappo, con le mani protese verso il simbolo benedetto della Patria — sembrava bramare di stringersi con esso in un amplesso senza fine.

Ad un tratto, si scuote, tenta alzarsi ma non può, e ricade prostrato.

La sua bocca si apre, in un bisbiglio che non si può afferrare.

Tutti accorrono... Egli sorride nel dolore; vuole presso di sè quel drappo.... lo ha... lo afferra, lo stringe, lo bacia a lungo, poi tutto si copre con esso e nelle ampie pieghe tricolori avvolge il volto pallido, e prorompe in un singhiozzo convulso, mormorando:

— Oh! Patria!... oh! Patria mia... io non ti posso più dar nulla... io non ti posso più dar nulla....

Per la prima volta, forse, certamente per l'ultima volta S. E. il Generale Chinotto pianse; e al suo pianto, in quella dolorosa cameretta si unirono tutti.

Poi venne l'agonia. Gli ultimi istanti del morente s'appressarono indeprecabili.

Si scosse alla visita di S. E. il generale Cadorna, e del generale Porro che gli lasciarono un ritratto con affettuose dediche; e pregò fossero collocati accanto al capezzale vicino al ritratto donatogli da S. M. il Re.

Un giorno prima del trapasso, al medico curante raccomandò, di essere posto nella bara, ravvolto nella bandiera che gli era stata posta di fronte.

Così nei rari momenti in cui si scuoteva dall'assopimento precursore della morte, il soldato sorrideva alla sua bandiera, a quella fiamma ideale cui sempre, sempre nella sua vita egli aveva guardato con fermo cuore come al faro che guida il navigante nelle tempeste.

La vita

Il comm. ing. Antonio Chinotto nacque ad Arona il 28 Settembre 1858 dal comm. Bernardino Chinotto (Vicentino) già tenente di Vascello nella Marina Veneta e esiliato da Venezia con Manin dopo la famosa difesa di Marghera) e Carolina Chiesa Gasdini. Nel 1876 entrò in Modena dopo aver frequentato gli studi classici. L'anno successivo, andò all'Accademia di Torino.

Da Tenente del Genio lavorò per la rete stradale militare lungo lo stretto di Messina e poi sui forti del Colle di Tenda, in Valtellina. Frequentò la Scuola di guerra in Torino e uscito uno dei primi Capitani del Genio, nel 1888 passò Capitano di Stato Maggiore presso il Ministero della Guerra in Roma. Nel 1896 fu promosso Maggiore nel 69.o reggimento Fanteria e nel 1899 Tenente Colonnello nel 61.o Reggimento Fanteria Durante l'anno 1900 a sue spese si recò a Liegi dove presso l'Istituto Montefiore, frequentò il corso degli Ingegneri Elettrotecnici. Nel 1905, fu promosso Colonnello comandante l'80 Reggimento Fanteria; nel 1911 Maggior Generale comandante la «Brigata Re».

A Udine

Qui noi lo troviamo a Udine, in una modesta abitazione di via Aquileia; modesta, perchè egli modestissimo era, e schivo di ogni pompa vana. Forse, questa semplicità di vita anzi diremo questa austerità sua, gli può aver tolto o diminuito le simpatie di qualche ufficiale d'alto grado, tra quelli che amavano piuttosto la vita cerimoniosa, di riunioni, di feste, di divertimenti; ma, egli preferiva la sua casa modesta, i suoi studi severi, la vita interiore dello spirito. Egli, se a qualche festa, se, a qualche cerimonia partecipò, fu soltanto a quelle di carattere militare. Noi ricordiamo i forti discorsi patriottici, in purissima forma letteraria, densi di pensiero, da, lui pronunciati, nell'anniversario della battaglia di Socna, e all'arrivo del battaglione Tolmezzo dalla Libia.

Noi lo vediamo allora, passare in rivista le truppe, e prepararle con frasi che venivano dal grande suo cuore al cimento d'oggi.

Alle cure militari egli dedicava tutto se stesso. Le ore, libere dedicava alla letteratura. L'ozio non conosceva.

Per anni la *Patria del Friuli* lo ebbe apprezzato collaboratore, e i lettori ricorderanno i canti patriottici, alcuni dei quali veramente dettati dai più nobili sentimento, dal più fervido patriottismo.

Modestamente egli ce li portava chiedendoci di esprimergli francamente il nostro giudizio e passando egli medesimo a correggere gli stamponi, seduto accanto ai redattori come un semplice compagno di lavoro. E non era posa, la sua; ma innata cortesia.

Lo abbiamo avuto amico, per anni; anche dopo che, nel febbraio del 1914, per altri motivi che non quelli dell'età e dell'idoneità egli fu collocato in posizione ausiliaria e si ritirò a vita privata in Venezia, egli si ricordava di noi, come noi lo abbiamo ricordato sempre, e sempre con reverente e riconoscente animo lo ricorderemo.

Richiamato in servizio quattro volte ferito!

In previsione dell'imminente guerra, nel febbraio 1915 il generale Chinotto fu richiamato in servizio a Piacenza, con l'incarico di costituire la nuova «Brigata Piacenza» di Milizia Mobile.

Scoppiata la guerra, partì per il Carso il 28 maggio 1915 e prese parte con la gloriosa Brigata a tutti i combattimenti dal maggio al novembre. Ferito due volte il 25 luglio (braccio sinistro attraversato e costato sinistro sfiorato), il 30 luglio fu ferito una terza volta e il 4 agosto una quarta volta. Con tutto ciò col braccio al collo e la testa fasciata, non abbandonò mai il comando delle truppe.

Decorato

S. M. il Re, in riconoscimento di così esemplare tenacia nel compiere il proprio dovere, di motu proprio lo fregiò della medaglia d'argento al valor militare. In seguito, per le brillanti azioni svolte sul S. Michele, sul S. Martino e sul Bosco Cappuccio, fu promosso Tenente Generale Comandante di Divisione *per merito straordinario di guerra* (3 dicembre 1915).

La malattia

Comandante la 32 Divisione, il generale Chinotto seppe fin dal suo arrivo riorganizzare e poi riconquistare delle posizioni perdute (settore di Plava) e sistemarle bene a difesa.

Caduto ammalato, continuò per tre mesi a prestare il suo servizio con straordinaria attività; ma verso la fine del febbraio 1916 dovette cedere al male e ricoverarsi in luogo di cura. Ai primi di marzo fu operato dal prof. Senatore Bassini di Padova di «gastroduodenostomia» per una stenosi pilorica. Ebbene: trascorso appena un mese dalla grave operazione egli chiedeva di riprendere servizio, rinunciando alla licenza di convalescenza!

Ripresa di servizio

E alla fine del maggio 1916 ottenne il comando della 14 Divisione (Monfalcone) Anche in questo settore seppe energicamente riorganizzare le varie truppe e verso la fine del giugno riconquistò tutte le posizioni perdute durante il mese precedente alla sua venuta. In seguito, seguendo un piano arduo stabilito, continuò durante i due mesi di giugno e luglio ad attaccare incessantemente, accanitamente, ostinatamente, onde far credere davvero al nemico che l'Italia intendeva sfondare da quella parte. E buona parte delle truppe nemiche infatti furono portate verso il settore a lui affidato. Frattanto si preparavano le felici gloriose azioni di Gorizia e del Carso, si preparava la vittoria!

Precede e guida le truppe in poltrona!

E qui, in questo ultimo mese la vita del generale Chinotto ha sapore più di leggenda che di realtà.

Una malattia gravissima una delle poche malattie contro cui la scienza è impotente, un carcinoma gastrico ad andamento rapido, gli impediva di mangiare, lo torturava. Ogni giorno più le forze lo abbandonavano. Eppure, egli restava al suo posto! Vivere non è necessario; è necessario vincere. E la vittoria è là, Gorizia è là... I soldati lo seguono, contano su di lui ed egli lo sa. Ci vuole energia bisogna resistere, ad ogni costo resistere Ancora qualche giorno. Forse qualche ora. La Patria ha bisogno del generale vincitore.

Ed egli resiste

Prostrato di forze, impotente a reggersi in piedi, s'adagia sur una poltrona, ma continua a dirigere i suoi figliuoli quei bravi soldati che in lui ripongono tutta la loro fiducia.

Son vane le preghiere degli ufficiali perchè desista, son vane le suppliche del medico, perchè si curi.

— Ma generale, ella si uccide, in tal modo...

— Non importa, non importa... Si tratta di pochi giorni ancora... Non posso abbandonare il mio posto... E così continua, e veglia, e non prende cibo.

Al medico ordina gli vengano fatte iniezioni nutritive, a due soldati comanda di alzarlo con la poltrona su cui è adagiato e di portarlo così sulla linea del fuoco, di dove giunge il crepitio della fucileria nunzio che l'avanzata da lui disposta incomincia.

E allora, spettacolo sublime, si vide il generale in mezzo ai suoi uomini, alzato in alto sulla poltrona, dirigere l'operazione che ci diede l'altipiano di Doberdò; lo si vide imperturbabile tra le palle, sorridente alla morte che lo aveva già internamente ghermito e che gli danzava intorno furiosamente...

Il medico presso di lui rinnovava di quando in quando l'iniezione che gli prolungava la vita.

Così il generale Chinotto condusse alla vittoria le sue truppe... Un eroe degno di Plutarco.

La camera ardente.

La cameretta dove si spense il Generale, è la stessa dove il 12 agosto, gli venne comunicata la promozione per merito di guerra a S. E. tenente generale di corpo d'armata. Ora, dolore e morte vi sono insediati. Questa piccola camera è trasformata in cappella ardente. Quattro ceri ardono intorno al lettuccio su cui sta la salma venerata coperta d'un lenzuolo.

Intorno ai ceri sono disposte piante sempreverdi.

Già stamane cominciarono a pervenire telegrammi da parte di alte autorità militari; e le visite di condoglianze alla vedova ed al figliuolo.

Una nobile lettera scrisse anche l'Arcivescovo Mons. Rossi.

Il telegramma del sindaco.

Il nostro sindaco ha così telegrafato alla signora Chinotto.

Donna Clara Chinotto Luongo,
UDINE.

Se il cordoglio di quest'ora può trovare qualche sollievo nell'unanimità del rimpianto mi conceda, gentile Signora, di porgerLe espressioni di viva partecipazione all'immenso suo lutto a nome di Udine che ebbe fortunata occasione di apprezzare le rare doti dell'illustre suo consorte seguendo con fervida ammirazione le gesta gloriose dell'eroe nobilissimo, dell'intrepido duce che guidò i suoi soldati alla vittoria.

Pecile Sindaco.

Stanotte, la salma verrà composta nella chiesetta dell'ospitale Seminario.

Cittadini, e voi fratelli d'Italia nostri ospiti! Dinanzi alla salma di S. E. il Generale Chinotto inchiniamoci con reverente dolore: è la salma di un eroe!

Felici operazioni in tutta la zona montuosa.
Conquista di trinceramenti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 26 Agosto 1916. Bollettino 459.

Nella regione montuosa del teatro delle operazioni sono segnalati nuovi felici successi delle nostre truppe.

In valle Posina, fu respinto un attacco contro le nostre posizioni di M. Seluggio. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona delle Alpi di Fassa, gli alpini progredirono verso il costone del Causiol. Continua la nostra vigorosa pressione in valle Travignolo, dove respingemmo un contrattacco nemico sulle pendici settentrionali di Colbricon.

Nel vallone di Travenanzes (Alto Boite) avanzammo ancora lungo le pendici della Tofana 3.a.

Sul M. Piana, alla testata della Rienz i nostri espugnarono un forte trinceramento oltre la forcella di Val dei Castrati prendendovi una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale. Un successivo contrattacco nemico fu nettamente respinto.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò la stazione di S. Cristoforo, a nord del lago di Caldonazzo (Brenta), producendovi gravi danni, un nostro velivolo non ritornò dall'incursione.

Nel cielo di Gorizia, dopo vivace combattimento aereo, un nostro aviatore costrinse un velivolo nemico ad atterrare nei pressi di Aisovizza.

Generale CADORNA

«Quale rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia»

ROMA, 26. — E' stato ieri firmato da S. Altezza reale il luogotenente generale un decreto per cui: «ritenuto il carattere italiano del palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come una inseparabile accessione di Venezia, di fronte alle innumerevoli ed atroci violazioni del diritto delle genti che l'impero austro-ungarico commette nella presente guerra e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni regione militare in danno dei monumenti ed edifici di quella città. A titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia il Palazzo di Venezia in Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato dalla pubblicazione del presente decreto.

Il nostro ministro delle finanze, di concerto con i ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della istruzione pubblica ne curerà la occupazione dopo concesso un termine perchè chi rappresenta gli interessi dell'impero austro-ungarico possa trasportare altrove tutti gli archivi, i documenti e le cose mobili ed appartenenti all'ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. Il termine prodotto non potrà andare oltre al 31 ottobre 1916.
(Stefani)

Il decreto troverà in tutta Italia il plauso incondizionato. Lo reclamavano già da qualche tempo anche i giornali, interpreti della pubblica opinione. Ogni rappresaglia, di fronte all'Austria selvaggia, è legittima e santa.

La lotta fra inglesi e tedeschi favorevole ai primi

LONDRA, 26. — Un comunicato del generale Haig di questa notte, ore 0.25 dice: Ieri l'altro sera, ad ovest di Guinchy, circa due compagnie nemiche tentarono di attaccare le nostre trincee, ma furono respinte dal fuoco delle nostre mitragliatrici. I cannoni nemici hanno eseguito un bombardamento abbastanza violento giovedì sera e venerdì contro tali trincee e contro quelle da noi prese ieri sera presso il bosco di Delville. Abbiamo preso due mitragliatrici; abbiamo fatto novanta prigionieri, fra cui un ufficiale, oltre a quelli già presi in questo settore tra la fattoria di Mouquet e il saliente della ridotta Leipzig.

Abbiamo eseguito due incursioni aeree sulle strade e su importanti garages delle linee di comunicazione del nemico. Varii treni sono stati colpiti. Considerevoli danni sono stati arrecati al materiale rotabile del nemico. Abbiamo inoltre bombardato punti d'importanza militare. Gli aeroplani nemici hanno generalmente evitato il combattimento, ma vi sono stati alcuni duelli e parecchi velivoli nemici sono rimasti danneggiati e costretti ad atterrare. Uno dei nostri è stato abbattuto dai cannoni antiaerei nemici. (Stef)

I tedeschi battuti
lasciano prigionieri e materiale

PARIGI, 26. Sul fronte della Somme gli inglesi hanno effettuato nel bosco di Delville un'avanzata parallela a quella che i francesi hanno realizzato a Maurepas l'altro ieri. Anche a sud di Thiepval hanno fatto progredire la linea per trecento metri di profondità sopra un fronte di circa settecento metri.

Nel frattempo, le truppe francesi hanno consolidato le posizioni conquistate a nord est di Maurepas, mentre che al sud i tedeschi tentavano una vigorosa pressione contro la quota 121 che è la porta del villaggio di Le Forest; ma questo contrattacco è stato infranto dai nostri fuochi, i quali han decimato le colonne d'assalto. I prigionieri affluiscono. Il loro numero in due giorni ha raggiunto 1150 uomini, dei quali seicento in questo settore sono stati fatti dai francesi che inoltre han fatto ieri 250 prigionieri a Verdun.

Il materiale caduto in nostro potere non è meno importante. Nella sola parte di Maurepas che il nemico ancora teneva, sono state trovate finora sedici mitragliatrici sepolte fra le ruine. Si vede da ciò come il villaggio fosse fortificato. La sua conquista, operata con un solo slancio, prova che l'azione è stata condotta in modo brillantissimo.

Di fronte a tali risultati l'avversario nei suoi bollettini è costretto a confessare che nel settore di Longueval e nel bosco di Delville. «Il nemico (egli dice) ha riportato vantaggi e il villaggio di Maurepas è per il momento in suo potere; altrove: «il bombardamento continua senza interruzioni da parte dei francesi sul teatro della Somme, raggiungendo una notevole intensità.»

A Verdun un contrattacco tedesco per riprenderci Fleury è completamente fallito.

Sul fronte Balcanico nessun avvenimento importante. Se il nemico aveva potuto formare l'audace progetto di accerchiarci, le sue speranze sono ora definitivamente compromesse. (Stef.)

Nuovi progressi serbi.
Centinaia di prigionieri.

PARIGI, 26. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: A sud del lago di Takinos pattuglie di cavalleria inglese, stornando l'attenzione del nemico, hanno risalito il fiume Angista e fatto saltare parecchi ponti. La città di Cavalla e di Drava, sono sempre occupate dalle loro guarnigioni greche e non sono state attaccate. Nella regione dello Struma il fuoco di fucileria è abbastanza vivo agli avamposti. Vi sono state alcune scaramucce verso il monte Beles, verso il lago di Doiran e sulla riva destra del Vardar. La lotta dell'artiglieria è attiva, le nostre truppe organizzano il terreno conquistato dinanzi a Ljimnica. All'ala sinistra le truppe serbe, hanno realizzato sensibili progressi nella regione di Kukuruz. Violenti contrattacchi bulgari diretti contro le nostre posizioni a nord ovest del lago di Ostrovo sono stati respinti dai serbi, i quali hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

(*Stef.*)

L'eroica difesa
di un comandante greco.

PARIGI, 26. I giornali hanno da Salonicco: I bulgari attaccarono il forte greco di Stratila. Il comandante Changas incaricato della difesa oppose disperata resistenza. I bulgari non poterono penetrare nella piazzaforte che dopo la morte del comandante e di tutta la guarnigione.

LONDRA, 26. Il Daily Mail ha da Atene: Distaccamenti greci di Serres opposero nuova resistenza all'invasione bulgara. Il colonnello Christodoulos difensore della città disse: la guarnigione Phcapetra battaglioni eroicamente abbandonò il forte palmo a palmo. Il colonnello è deciso a resistere. Numerosi volontari lo raggiungono. (Stef.)

Tisza deplora l'arciduca ereditario

ZURIGO, 26. Si ha da Budapest: Il conte Karoly durante la seduta della camera ungherese chiese pure con quale diritto l'arciduca Federico nell'ordine del giorno del 23 maggio prima dell'offensiva contro l'Italia avesse parlato di nuovi confini della monarchia. Il conte Tisza gli rispose che senza dubbio egli voleva dire che si trattava di creare delle promesse militari per un'eventuale correzione dei confini giacchè è naturale che aspettava soltanto ai fattori politici di decidere se nel caso di una campagna fortunata contro l'Italia i confini dovessero restare immutati od essere corretti. Tuttavia il presidente del consiglio ha ammesso che il testo di quell'ordine del giorno non fu felice.

Polany chiese la presentazione dei trattati con l'Italia e la Rumenia, e reclamò che venissero esposte le cause del cambiamento di comando sul fronte settentrionale. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Per i comitati di Assistenza Civile

Al presidente del consiglio ed al ministro dell'interno l'on. Ciriani ha presentato oggi 26, la seguente:

Interrogazione

per conoscere quali siano i criteri che hanno determinato lo schema di decreto, e la sua approvazione, di concessione di mutui ai comuni per i Comitati di assistenza civile, i quali sono per lo più dotati solamente dalla buona volontà dei loro componenti e mancano di fondi adeguati, anche difettano di contributi da parte di coloro che dalla guerra ritraggono solamenet vantaggi senza risentirne alcun danno nè morale nè materiale;

e se, per le condizioni quasi generale di impressionante sbilancio nel quale versano i Comuni, non ravvisino doveroso, di fronte alle crescenti necessità ed alle aumentate e non lodevoli restrizioni del diritto al sussidio ai parenti di coloro che sono al servizio militare, provvedere ed urgentemente con mezzi di Stato così come a conseguenza della guerra, istituendo a tale scopo, se del caso, una apposita tassa, ove non fosse consentita la sovvenzione diretta da parte dello Stato ai detti benemeriti Comitati di assistenza Civile. *Ciriani*

CRONACA CITTADINA

STATO CIVILE

Bollettino dal 20 al 26 agosto 916.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
» morti		2	»	—
» esposti		1	»	1
			Totale	23

Pubblicazioni

Fantini Domenico elettrotecnico con Cipone Olga casalinga, Severis Dionea elettricista con Biasutti Carmen sarta, Nanetti Elio cap. di finanza con Zaiani Clementina ostessa, Rosi ori Alessio cuoco con Strangolino Anna casalinga, Bacchiocchi Alberto cameriere con Driussi Maria casalinga.

Matrimoni

Molzo cav. Riccardo magg. d'artiglieria con Lovaria contessina Angelina agiata.

Morti

Flaibani Angeli Maria fu Giovanni d'anni 75 casalinga, Sichino Olga di Annita di giorni 29, Nascimbeni Rubazzer Giovanna fu Pietro civile a. 76, Mislavec Agnese fu Agostino a. 55 casalinga, Grigoaschi Enrico fu Giacomo a. 59 albergatore, Mulloni Rema di Angelo di mesi 1, Cavallo Pietro a. 30, Schöfeld Giulia fu Mario a. 76 civile, Bergamasco Trento di Luigi mesi 11, De Corte Giovanni fu Giacomo a. 62 negoziante, Ermacora Ermacora fu Pierantonio a. 71 contadino, Gori Gigante Oliva fu Giuseppe a. 51 casalinga, Imperiali Carlo di Menotti a. 24, Di Filippo Salvatore di Silvestro a. 19, Salomoni Celso a 31, Libani Abele a. 35, Ranzino Costantino a. 20 Battistini Giuseppe di Cesare a. 20, Dada Angelo fu Carlo a. 32, Smaniotto Angelo a. 29, Alò Ernesto fu Enrico a. 20, Mosettig Francesco fu Biagio a 58 calzolaio.

Gencig Francesco di Giovanni a. 21, Lulmau Giuseppe fu Stefano a. 52 contadino, Zajeck Lodovico a. 21, Rositto Maria a. 76 contadina, Tramontin Lucia fu Giovanni casalinga a. 60, Giacomini Francesco a. 51 negoziante, Tonutti Carolina di Luigi a. 10, Di Rienzo Amicantonio di Carmine a. 20, Lorenzin Mauro Luigia fu Giacomo a. 35, contadina, Brystyki Rodolfo a. 30, Cremese Adelaide fu Giuseppe a. 75 casalinga, Ronco Albino fu Pietro a. 51 operaio, Rubin Giuseppe a. 37, Chinotto comm. Antonio tenente generale comandante di corpo d'armata a. 57, Iovanoi Stefano, Iori Lorenzo fu Ettore a. 36, Gianoni Nicola di Domenico a. 20.

Totale 39, dei quali 31 appartenenti ad altri comuni.

Un investimento — Ieri nel pomeriggio il soldato Addonte Ernesto veniva investito da un automobile lungo il viale di circonvallazione tra porta Villalta e porta Venezia. Raccolto dai presenti con l'automobile fu tosto trasportato nell'ospitale militare principale ove gli si riscontrò la frattura di una gamba ed ebbe le prime cure.

Beneficenza

Alla Società dei Reduci in memoria dell'Eroico cooperatore della più grande Italia, S. E. ten. gen. Chinotto, Antonio Fauna offre L. 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipograf. DOMENICO DEL BIANCO